Già all’epoca di Carlo Magno si separava dal latino la «theodisca lingua», cioè la lingua del popolo, appartenente al popolo e parlata nel territorio che più tardi sarebbe stato quella della Germania. Il territorio nel quale si parlava questa lingua tedesca comune, l’area linguistica germanofona nell’Europa centrale, venne chiamata in un primo momento al plurale «diutschiu lant» e dal quindicesimo secolo gradualmente «Germania». A questo fa riferimento già Wagner nel suo saggio *Cosa è tedesco?*. Si rifà alla teoria elaborata da Fichte nei suoi *Discorsi alla nazione tedesca*, secondo cui il nome «Germania» sarebbe un «nome collettivo» per i ceppi insediati da questo lato del Reno, i quali – a differenza dei ceppi migranti dei Goti, Vandali o Longobardi- rimanevano nel loro «luogo di origine» e continuavano a utilizzare la loro «lingua di origine», mentre i ceppi germanici che si stabilivano in territori stranieri abbandonavano la loro madrelingua.

Dalla fine dell’undicesimo secolo i tedeschi erano una «Nazione» che si caratterizzava attraverso la lingua, non ancora definita dal punto di vista politico. La parola «Nazione» deriva dal latino «natio» (origine, nascita) e si riferiva nel Medioevo alla provenienza e alla lingua comune, come anche alla comunità che ne derivava e quindi non ancora alla comunità politicamente sovrana intesa come nel diciottesimo secolo e durante la rivoluzione francese. Quando nelle *Xenien* di Goethe e Schiller si legge a proposito dei tedeschi: «Tedeschi, invano sperate di formarvi in nazione», ci si riferisce al concetto moderno di stato in senso di nazione, quella appunto non costituita dai tedeschi. Ma nel senso dell’Europa antica – inteso come comunità linguistica – erano già una nazione da tempo. Il concetto di «nazione tedesca» derivante dall’uso linguistico del quindicesimo secolo, si basa fin dall’inizio sulla concordanza tra «lingua» e «natio». In questo senso è da intendersi anche il concetto di «sacro romano impero della nazione tedesca», il quale designa l’impero romano sostenuto dalla «lingua» tedesca. Il termine «lingua» venne sostituito dal termine straniero «nazione» solo dal quindicesimo secolo in poi, senza che si perdesse il significato inteso dalla parola della lingua del popolo.

Al contrario della maggior parte degli altri aggettivi di lingua nazionale – come «inglese», «francese» o «italiano» che si riferivano in primis ai ceppi degli Angli, dei Franchi e degli Italici e solo dopo alle lingue parlate da questi ceppi- il «tedesco» non è un termine che si riferisce a un ceppo o un popolo come entità etnica, o a una nazione, paese o stato come entità politica, bensì alla denominazione della lingua. Questo era molto importante già per Wagner, il quale rimanda all’etimologia affine di «deutsch» e «deuten», [[1]](#footnote-1) che originariamente significa «rendere comprensibile al popolo». Così scrive: «La parola “deutsch” si ritrova nel verbo “deuten”: “deutsch” è ciò che è “deutlich” (quindi “tedesco” è ciò che è “chiaro”, conosciuto, l’abitudine, ciò che abbiamo ereditato dai padri». Quindi: i tedeschi sono – come mostra questa auto designazione – prima di tutto una comunità linguistica. Sorprendentemente questa denominazione non è sempre stata adottata dai popoli vicini. Gli inglesi e i greci chiamano i tedeschi «germani», i francesi e gli spagnoli «alemanni», considerando un unico ceppo.

Ora, Wagner argomentava che la parola «tedesco», che in origine era apolitica, venne sempre più riempita di significato politico in un rapporto inverso agli effettivi rapporti politici esistenti in Germania dovuti alla caduta e alla fine dell’«impero romano della nazione tedesca». Ciò che nella realtà mancava, venne in un certo senso proiettato nella parola a partire dal «rimanente glorioso ricordo» di quell’impero tedesco. «Nessun grande popolo di cultura è riuscito a sviluppare una fama grandiosa come quella dei tedeschi», per la quale si utilizzava la definizione fondamentalmente enfatica «tedesco», ovvero «una costruzione fantastica dal passato». E Wagner continua: «Stranamente, dal punto di vista della memoria storica, la gloria del nome tedesco ci giunge proprio dal quel periodo che fu dannoso per l’entità tedesca, cioè il periodo del potere dei tedeschi su popoli non tedeschi».

1. In tedesco abbiamo „tedesco“ e „chiarire“ [↑](#footnote-ref-1)